



PROFESSIONISTE Tra gli ingegneri solo il 17,2% è donna e il reddito è metà di quello maschile

Le donne iscritte all'albo degli ingegneri sono attualmente solo il 17,2% del totale, un numero in aumento (nel 2019 erano il 15,3% e a metà dello scorso decennio erano il 9%), ma ancora largamente minoritario. Il dato peggiora ancora se si considerano i soli ingegneri iscritti ad Inarcassa (82.484 in totale) quelli cioè che esercitano in via esclusiva la libera professione, dei quali solo il 15,6% è donna.

A rilevarlo è il centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, in uno studio reso noto oggi in occasione del 68° Congresso nazionale di categoria. E il *gender gap* viene sempre più evidente anche

in termini di trattamento retributivo. Mentre il tasso di occupazione femminile, sebbene in crescita, resta uno dei più bassi in Europa, ovunque (non solo in Italia) il *gender pay gap* non sembra attenuarsi. Secondo i più recenti dati di Inarcassa, ad un reddito medio di oltre 58.000 euro per gli uomini, nel 2022, corrisponde un reddito medio di 32.000 euro per le donne ingegnere (pari al 55% del reddito medio degli uomini).

E le sperequazioni tra uomini e donne che operano nella libera professione nel campo dell'ingegneria si accentuano se i dati sul reddito medio vengono disaggregati per classe d'età degli iscritti ad Inarcassa e per area geografica. Accanto al *gender gap*, si assiste infatti al doppio fenomeno dell'incremento dell'età media di chi opera all'interno del sistema ordinistico e della presenza ormai di una larga maggioranza di ultracinquantenni. L'età media degli iscritti all'albo professionale è passata da 49,8 anni nel 2018 a 52,1 anni nel 2024. Tra gli iscritti, i più giova-

ni, fino a 35 anni, rappresentano appena l'11,6% del totale. Ma anche se si sale un pò d'età la situazione non cambia: gli iscritti all'Albo tra i 25 ed i 40 anni d'età rappresentano appena il 22,5% del totale. In sostanza il 65% degli iscritti attualmente ha più di 45 anni.

Lo stesso vale per gli ingegneri iscritti ad Inarcassa: nel 2023 oltre il 60% si pone nella classe "46 anni e oltre" ed il 45,3% è costituito, più precisamente, da ultracinquantenni. È verosimile pensare, pertanto, che nei prossimi anni si accentuerà l'impiego e la permanenza nel mercato del lavoro di persone adulte, determinando un divario forte tra chi ha già accresciuto le proprie competenze e specializzazioni sul campo e chi accede per la prima volta nel mercato del lavoro e necessita di un graduale percorso formativo sul campo. Lo "scambio di competenze" a livello intergenerazionale sarà una questione rilevante nei prossimi anni, e riguarderà probabilmente in eguale misura ed in modo molto esteso sia chi opera nel lavoro dipendente che in quello autonomo.

